

The INSTITUTE of THINGS to COME



Louise Hervé & Chloé Maillet, *A Treatise on Baths*, 2013,
courtesy Galerie Marcelle Alix, production Parc Saint Léger / Banff Centre

The Institute of Things to Come

Bedwyr Williams | Kapwani Kiwanga | Alicia Framis | Louise Hervé
& Chloé Maillet

a cura di
Ludovica Carbotta & Valerio Del Baglivo

Il progetto è realizzato con il sostegno della Compagnia di
San Paolo nell'ambito del bando *ORA! Linguaggi contemporanei
produzioni innovative* e dalla Fondazione Sandretto Re
Rebaudengo.

7 febbraio – 15 October 2017

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Via Modane, 16
10141, Torino - Italy
www.fsrr.org
www.theinstituteofthingstocome.com

The INSTITUTE of THINGS to COME

The Institute of Things to Come è un centro di ricerca temporaneo sul futuro. Da febbraio a settembre 2017 ha sede nella project-room della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino ed è articolato in un ciclo di quattro mostre personali collegate a un programma di formazione concepito per interrogare il presente, proiettando il nostro sguardo nel futuro.

Il progetto prende ispirazione dal celebre romanzo di H. G. Wells, *The Shape of Things to Come*, in cui l'autore narra la storia del mondo dal 1933, anno di pubblicazione del libro, fino al 2106, trasformando la visione sul futuro in una fittizia cronaca storica. Da queste premesse e prendendo in esame il concetto di "finzione come critica", l'obiettivo di The Institute of Things to Come è quello di interrogare il modo in cui proiettiamo in avanti i nostri desideri, le nostre paure e aspettative, allenandoci a condizioni esistenziali sconosciute, e immaginando alternative a ciò che esiste.

Per l'occasione The Institute of Things to Come ha invitato gli artisti Bedwyr Williams, Kapwani Kiwanga, Alicia Framis e Louise Hervé & Chloé Maillet a presentare un lavoro che prefigura e indaga possibili scenari futuri, articolando una stagione composta di quattro mostre personali. Attingendo a tecniche e metodologie proprie del cinema sci-fi, della performance e del pensiero scientifico-accademico, racconti di scenari apocalittici, identità mutevoli, mondi sottomarini e sistemi politici inventati, si sovrappongono a realtà familiari, teorie scientifiche ben note e verità storiche, fino a influenzarle o a renderle precarie. Parallelamente all'attività espositiva, ogni artista conduce un workshop in collaborazione con un guest, un altro artista o uno specialista, che legittima gli scenari di finzione proposti nei lavori, per considerarli come basi di discussione reale su circostanze potenziali. Il programma educativo di The Institute of Things to Come è dedicato a dodici studenti (artisti, curatori, ricercatori, scrittori, etc) italiani e stranieri, selezionati attraverso un bando aperto.

7/02-26/03/2017

Bedwyr Williams – *Echt*

Opening Giovedì 9 Febbraio 2017

L'interesse principale di Bedwyr William si fonda sull'immaginazione di scenari catastrofici e sugli effetti che essi hanno sulla vita quotidiana delle persone. Le sue performance, film e installazioni trattano spesso di un futuro

The INSTITUTE of THINGS to COME

distopico, nel quale gravi problematiche sono minimizzate da momenti di umorismo assurdo o da osservazioni banali. Per la sua mostra personale a Torino, Williams presenta *Echt*, un'installazione filmica ambientata in un futuro prossimo nel quale le istituzioni britanniche e i sistemi di governo sono crollati e il regime in corso è caratterizzato da un sistema feudale accelerato. In questo nuovo mondo lo status sociale si basa sul consumo smisurato ed il potere è detenuto da figure di accumulatori compulsivi.

Il workshop di Bedwyr Williams, condotto in collaborazione con l'artista Tai Shani, intende esplorare le rappresentazioni della malvagità umana. Attraverso la performance e il mezzo filmico, i partecipanti lavoreranno alla realizzazione di un film, che attinge a una sensazione di vergogna esperita nel passato per proiettare nel futuro una versione demoniaca ed emancipata del sé, utilizzando la città di Torino come sfondo per la costruzione di un malevolo autoritratto.

11/04-14/05/2017

Kapwani Kiwanga – *Afrogalactica*
Opening Giovedì 13 Aprile 2017

La ricerca antropologica è al centro del lavoro di Kapwani Kiwanga che spesso combina fatti storici a dati di finzione. Utilizzando il video, il suono e la performance, Kiwanga realizza lavori di ricerca che rivisitano il passato, crea nuove storie da prospettive soggettive, storytelling, fantascienza e cultura popolare. Nella sua pratica artistica utilizza diversi approcci, tra i quali l'impersonificazione di soggetti diversi. In *Afrogalactica*, progetto suddiviso in tre parti (2011-in corso), l'artista ha inventato il personaggio di un antropologo proveniente dal futuro, uno studioso che si muove attraverso aree di conoscenza riguardanti l'Afrofuturismo, i movimenti storici di liberazione e l'astronomia africana. Partendo dallo sviluppo dell'Agenzia Spaziale Africana, Kiwanga utilizza la fantascienza per fare proiezioni e ipotesi sul futuro e recupera gli archivi della cultura popolare per ricostruire il passato. Per The Institute of Things to Come, Kiwanga conduce un workshop in collaborazione con la scrittrice e curatrice Mirene Arsanios, che raccoglie ed esplora le posizioni, presenti e passate, espresse sul tema dello sviluppo tecnologico in rapporto alla società e alla cultura, con particolare riguardo verso le produzioni culturali spesso trascurate nel discorso intorno al futuro.

The INSTITUTE of THINGS to COME

20/06-30/07/2017

Alicia Framis - *Where did the future go?*
Opening Mercoledì 21 Giugno 2017

Alicia Framis crea piattaforme per lo sviluppo di progetti sociali creativi, coinvolgendo spesso altri artisti e specialisti provenienti da vari campi disciplinari. Nei suoi progetti analizza, i diversi aspetti dell'esistenza umana nel contesto più ampio della società urbana contemporanea. Per The Institute of Things to Come, presenta il film intitolato *Where did the future go?* dedicato all'estenuante ricerca per un futuro della vita umana. Il film è stato girato sullo sfondo del "paesaggio lunare" della regione deserta dello Utah, insieme a cinque ricercatori della Mars Society, la stazione scientifica dove l'artista ha trascorso diverse settimane simulando la vita su Marte e collaudando i prodotti del suo *Moonlife Concept Store* (un progetto pop-up con prodotti e oggetti che rappresentano il futuro quotidiano dell'uomo nello spazio). Framis conduce un laboratorio dedicato all'architettura del futuro, la vita urbana e le relazioni sociali che ne scaturiscono, insieme a Lilet Breddels, direttore di Archis Foundation, istituzione che si occupa di riflessioni culturali sui cambiamenti socio politici degli ambienti urbani

12/09-15/10/2017

Louise Hervé & Chloé Maillet - *The Waterway*
Opening Giovedì 14 Settembre 2017

Il duo Louise Hervé & Chloé Maillet si interessa di archeologia amatoriale e fantascienza. Tessendo insieme fatti storici, dati autobiografici, estratti da film e libri di fantascienza, il duo costituisce narrazioni e storie, che amalgamano insieme coincidenze del passato e predizioni sul futuro. Il loro film, *The Waterway*, unisce archeologia marina, talassoterapia, civiltà dimenticate, la questione dell'immortalità e della post-umanità, offrendo una visione contemporanea e poetica su una storia di fantasia acquatica. Il film è costruito attorno a tre racconti, con l'obiettivo di identificare e documentare l'immaginario legato alla materia dell'acqua come oggetto e fonte di conservazione del corpo. Louise Hervé & Chloé Maillet conducono il workshop in collaborazione con un etologo marino: ispirato dal film di Sergio Martino *L'isola degli uomini pesce*, il workshop esplora l'archeologia subacquea e l'immaginario

The INSTITUTE of THINGS to COME

della vita eterna nel mondo sottomarino, in rapporto alla realtà dei conflitti tra mondo umano e non umano nel Mediterraneo.

Biografie

Bedwyr Williams (nato nel 1974 a St Asaph, Galles, vive a Caernarfon, UK) ha conseguito il BA presso la Central St Martins College of Art and Design, Londra UK (1997) e il MA presso Ateliers Arnhem, NL. Utilizza media differenti come la performance, il film e la scrittura per esplorare l'attrito tra gli aspetti banali e quelli terribilmente seri della vita moderna. Williams è noto inoltre, per la sua satira sul rapporto tra artista e curatore, per cui costruisce scenari assurdi dove si svelano queste relazioni. Più recentemente ha esplorato, attraverso il video, il tema della distopia e il senso dell'esistenza del genere umano nell'universo. Ha esposto in numerose mostre collettive internazionali. Tra le sue prossime e recenti mostre personali Barbican Curve Gallery, Londra, UK; Limoncello, Londra, UK (2016); The Whitworth, Manchester, UK; VISUAL, Carlow, IRL; g39, Cardiff, UK; Vestjyllands Kunstpavillion, DK (2015); Tramway, Glasgow, UK for Glasgow International; MOSTYN, Llandudno, UK (2014); Welsh Pavilion for 55th Venice Biennale, Venice, IT (2013); IKON, Birmingham, UK (2012); and Kunstverein Salzburger, AT (2011). Nel 2015 era finalista al Film London Jarman Award e nel 2016 è finalista per Artes Mundi 7.

Kapwani Kiwanga confonde volutamente la verità e finzione nel suo lavoro, con lo scopo di stravolgere narrazioni dominanti creando spazi in cui il discorso immaginario e marginale può diffondersi. La passione di Kiwanga per la tradizione orale genera una continua esplorazione delle possibilità formali della narrazione nelle sua performance, così come nei suoi lavori audio e video. Kiwanga ha studiato antropologia e religioni comparate presso la McGill University, in Canada; ha partecipato ai programmi di residenza d'artista presso L'Ecole National Supérieure des Beaux-Arts, Parigi (Francia); Le Fresnoy: National Contemporary Art Studio (Francia); MU Foundation, Eindhoven (Netherlands); Le Manège, Dakar, Senegal. I suoi lavori film e video sono stati nominati per due edizioni di BAFTA e sono stati premiati in film festival internazionali. Ha presentato il suo lavoro presso il Centre Pompidou, Parigi, (2006, 2013), Fondation Ricard (2013, 2014, 2015); Glasgow Centre of Contemporary Art, (2008); Paris Photo (2011), Bienal Internacional de Arte Contemporáneo, Almería. Tra le sue mostre

The INSTITUTE of THINGS to COME

personali recenti: The Armory Show (New York), South London Gallery (Londra), Jeu de Paume (Parigi), FIAC (Parigi), Ferme de Buisson (Noisel, FR), 1:54 (Londra), Le Granit (Belfort, FR), Galerie Tanja Wagner (Berlino). Mostre collettive recenti EVA biennial (Limerick) Berlino, Ethnographic Museum (Berlino), Goodman Gallery (Johannesburg), Swedish Contemporary Art Foundation, Irish Museum of Modern Art (Dublino), Galerie Marian Goodman (Parigi), Fondation Ricard (Parigi), Salt, (Istanbul), Tiwani Contemporary (Londra), Temporary Gallery (Cologne), Museo de Arte Contemporaneo de Castilla y León (León). In preparazione due mostre personali nel 2017 a Power Plant (Toronto) e Logan Centre for the Arts (Chicago).

Alicia Framis (1967 Barcellona, Spagna) è un artista multidisciplinare la cui pratica unisce architettura, design, moda e performance. L'artista concepisce il suo lavoro in forma di progetti a lunga termine, e si concentra su diversi aspetti dell'esistenza umana nella società urbana contemporanea. Framis spesso parte da dilemmi sociali effettivi per formulare nuove effettive soluzioni. Nella sua pratica sviluppa piattaforme creative di interazione sociale, spesso attraverso la collaborazione interdisciplinare con altri artisti e specialisti proveniente da vari campi disciplinari.

Alicia Framis ha studiato presso la Università di Barcelona e l'École de Beaux Arts di Parigi. Ha inoltre completato due Masters, uno presso Institut d'Hautes Etudes, Parigi, e l'altro presso la Rijksakademie Van Beeldende Kunsten, Amsterdam. Framis ha vinto il Prix Lleida Contemporary Art, Spain (2000) ed il Prix de Rome, Italy (1997). Le sue mostre personali includono MUSAC, Castilla y León (2014), Museum voor Moderne Kunst Arnhem (2013), La Frac Haute-Normandie, Rouen (2012), Ullens Center for Contemporary Art, Beijing (2010), Centre d'Art Santa Mònica, Barcelona (2008), Palais de Tokyo, Paris (2002), ed altre. Framis ha rappresentato l'Olanda al Dutch Pavilion della 50th Biennale di Venezia (2003) ed ha partecipato alla 2nd Berlin Biennale (2001), Performa 09 New York (2009), e Manifesta 2 Luxemburg (1998). Il suo lavoro è incluso in numerose collezioni permanenti, incluse quelle del FRAC Lorraine (France), Migros Museum für Gegenwartskunst (Switzerland), Museum Boijmans van Beuningen (Netherlands), MUSAC de Castilla y León (Spain), Rabo Art Collection (Netherlands), Stedelijk Museum Collection (Netherlands).

Louise Hervé e Chloé Maillet vivono e lavorano entrambe a Parigi. La loro pratica è incentrata sulla messa in scena di varie forme di discorso. Tessendo insieme fatti storici, dati

The INSTITUTE of THINGS to COME

autobiografici ed estratti da film di fantascienza e libri didattici, il duo costruisce narrazioni e storie che amalgamano coincidenze rilevanti del passato, così come predizioni sul futuro. Le mostre personali includono Kunsthal Aarhus (2016), Vancouver Contemporary Art Gallery (2013) Kunstverein Braunschweig (2012); Centre d'art contemporain la Synagogue de Delme (2012); Kunsthaus Glarus (2012); and FRAC Champagne-Ardenne, Reims (2011). Mostre di gruppo includono Liverpool Biennial, UK (2014), CAC Vilnius (2014) Oxford Moden Art, UK (2013), La Triennale de Paris, Palais de Tokyo, Paris, France (2012); Centre d'art contemporain de Genève (2011).

The Institute of Things to Come è realizzato
con il sostegno di



ORA!

LINGUAGGI CONTEMPORANEI
PRODUZIONI INNOVATIVE



Formech
Perfectly formed

e la collaborazione di

DUPARC
CONTEMPORARY SUITES

